Diritti dell'Anima, by Giuseppe Giacosa

The Project Gutenberg EBook of Diritti dell'Anima, by Giuseppe Giacosa This eBook is for the use of anyone anywhere at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at www.gutenberg.net

Title: Diritti dell'Anima

Author: Giuseppe Giacosa

Release Date: April 26, 2008 [EBook #25176]

Language: Italian

Character set encoding: ISO-8859-1

*** START OF THIS PROJECT GUTENBERG EBOOK DIRITTI DELL'ANIMA ***

Produced by Carlo Traverso, Claudio Paganelli and the Online Distributed Proofreading Team at http://www.pgdp.net (This file was produced from images generously made available by Biblioteca Nazionale Braidense - Milano)

GIUSEPPE GIACOSA

Diritti dell'Anima

Commedia in un atto in prosa.

VISIT…

MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

1900.

Ad Antonio Fogazzaro

con affetto fraterno

Giuseppe Giacosa.

PERSONAGGI.

PAOLO. MARIO. ANNA. MADDALENA.

La scena in una villa in Brianza.

Epoca presente.

Questa commedia fu rappresentata la prima volta a Verona dalla Compagnia Zacconi-Pilotto-Sciarra al teatro Nuovo il 26 febbraio 1894.

PROPRIETÀ LETTERARIA

I diritti di riproduzione, di traduzione e di rappresentazione sono riservati per tutti i paesi, non escluso il Regno di Svezia e di Norvegia.

È assolutamente proibito di rappresentare questo dramma senza il consenso scritto dell'autore. (*Articolo 14 del Testo unico, 17 settembre 1882*).

ATTO UNICO.

Camera signorile ma semplice, mobili vecchi, non antichi nè logori. Un camino dove si possa bruciar carte. Un sofà. Una scrivania. Nel fondo la comune. A sinistra porta che mette nelle stanze di Anna. A destra finestra.

SCENA PRIMA.

PAOLO e MADDALENA.

PAOLO, è seduto alla scrivania sulla quale si vede un mucchio di carte sciolte.

MADDALENA, entra.

PAOLO.

Ebbene è tornato?

MADDALENA.

Non ancora.

PAOLO.

Ce ne hai messo del tempo!

MADDALENA.

Sono stata a cercarlo al caffè della Posta.

PAOLO.

Ti avevo detto di vedere in camera sua od in giardino. C'è bisogno di andar via per il paese?

MADDALENA.

Non c'era, ho creduto.... Non c'era nemmeno al caffè; ma mi hanno detto dove è.--Può star poco a rientrare. È andato alla stazione di Poggio a ricevere l'ingegnere delle acque. L'esattore lo ha veduto avviarsi a piedi. Va sempre a piedi; ma tornerà coll'omnibus per riguardo all'ingegnere. L'omnibus dovrebbe esser qui a momenti. È certo però che.... mi sta a sentire?

PAOLO.

No. Puoi andartene.

MADDALENA.

Sissignore. È certo però che se è veramente arrivato l'ingegnere delle acque suo fratello domani non va via. Lei e la signora contano di partire domani, non è vero?

PAOLO.

Sì, va. Non so.--Sì, partiremo domani.--Lasciami stare.

MADDALENA.

Ebbene, vedrà se sbaglio; io dico che suo fratello domani non va. E nemmeno doman l'altro. Eccolo qui.

SCENA SECONDA.

MARIO e detti.

MARIO.

È vero che cercavi di me?

PAOLO.

Sì, da un'ora.

MADDALENA.

Mi domandava qui il signor Paolo....

PAOLO.

Io non ti domandavo nulla. Va via.

La prende per un braccio e la mette fuori.

MARIO.

Cos'è stato?

PAOLO.

È insopportabile. Non starà mica ad ascoltare agli usci?

MARIO.

No. Sta tranquillo. Sentila, è già in giardino.--Cos'è stato? Hai la faccia stravolta.

PAOLO dopo una pausa.

Sai perchè Luciano si è ucciso?

MARIO.

No.

PAOLO.

Si è ucciso per amore. Per amore di Anna. Ne ho le prove.... sono là.--L'ho saputo oggi,--un momento fa. Per amore di mia moglie si è ucciso. Tu ed io eravamo i suoi soli parenti; egli era il mio compagno d'infanzia, il mio più caro amico. Ha tentato di farsi amare. Anna lo ha respinto. Ha insistito. Anna gli ha risposto duramente. Egli esaltato com'era si è ucciso.

MARIO.

Come l'hai saputo?

PAOLO.

Ne ho le prove, ti dico.--È un'ora che le rileggo. Sono ancora sbalordito! Erano là da un mese....--Sai che appena mi giunse a Milano il telegramma da Londra che annunciava il suicidio, io sono corso nell'alloggio di Luciano, vi ho raccolto tutte le carte, e ne ho fatto un plico suggellato che portai poi qui.

MARIO.

Ti avevo detto di bruciarle.

PAOLO.

Volevo infatti, ma poi credetti bene di aspettare che l'amministrazione dell'Ospedale, quale erede, avesse verificato i conti. Un'ora fa, venne qui il Sindaco, d'incarico del Sotto-Prefetto, a consegnarmi il portafogli che si era trovato indosso al cadavere e che il nostro Console aveva spedito da Londra al Ministero degli esteri. Stavo per chiuderlo nella scrivania, quando mi prese, non so come, la smania di cercarvi la ragione di quel suicidio che nessuno di noi aveva saputo spiegare.

MARIO, movimento.

PAOLO.

Tu sì? Tu avevi indovinato la ragione...?

MARIO.

Indovinato....

PAOLO.

Sospettato, via. Tu sapevi di quest'amore?

MARIO.

Va, va, racconta, non ti esaltare.

PAOLO.

No, rispondi. Sapevi?

MARIO.

Mi ero accorto, sì, che Luciano andava via colla testa.

PAOLO.

E non me ne hai detto nulla?

MARIO.

Che dovevo dirti? Apprese dagli altri, queste cose appaiono più grosse e sono più offensive. E poi potevo sbagliare: io non vedo te ed Anna che il breve tempo della campagna; se tu che vivi con lei tutto l'anno non ti eri accorto di nulla.... D'altronde Anna stava in tanto riguardo, sapeva così bene difendersi!

PAOLO.

Oh Anna! Anna è una santa! L'ho sempre pensato di lei questo. Ma ora....

MARIO.

Va avanti, racconta.

PAOLO.

Nel portafogli trovo una lettera e riconosco sulla soprascritta il carattere di Anna.

MARIO.

Era così naturale che tua moglie scrivesse a nostro cugino!

PAOLO.

Naturalissimo. Infatti l'ho letta. Eccola.

MARIO, fa per prenderla.

PAOLO.

No. Stalla a sentire.

Legge.

«Mi scrivi

Parla.

Non c'è intestazione.

Legge.

«Mi scrivi che se non rispondo tu ritorni immediatamente. Amo mio marito, ecco la mia risposta. Questa, solamente questa, per sempre questa. Ti supplico di non tormentarmi.--*Anna*.»

MARIO.

E già!

PAOLO.

Canaglia!

MARIO.

Che data ha quella lettera?

PAOLO.

Luciano stesso ha avuto cura di farci sapere il giorno e l'ora che gli fu consegnata. Ha scritto sotto a matita: *Ricevuta oggi 20 giugno ore 11 antimeridiane.* Si è ucciso prima di mezzogiorno.

MARIO.

Povero diavolo! Si vede che è stato un colpo di pazzia: quella scritta stessa lo dimostra.

PAOLO.

Capisci bene che non mi sono fermato lì. Ho aperto il plico. Ci ho trovate altre quattro lettere di Anna, tutte sullo stesso argomento e nello stesso tono. La prima è di tre anni fa. Sono poche parole: respinge a Luciano una lettera che questi le aveva scritto. Ho cercato questa lettera di Luciano--non c'è. L'avrà distrutta.--Teneva solo quelle di lei.--Poi c'è un bigliettino da Roma: sai che Anna l'inverno passato è stata un mese a Roma da sua madre. Bisogna dire che l'amico le fosse corso dietro. Anna non lo vuol vedere. Poi ce n'è una lunga che dev'essere di quando egli fu malato per quella caduta da cavallo.--È la sola lunga delle cinque.... scritta in termini affettuosi, ragionando e pregando; una stupenda lettera, buona, elevata: leggi, leggi.

MARIO.

No, no, no.

PAOLO.

Senti solo....

MARIO.

No, non mi piace.

PAOLO.

Non fa che parlare di me, della nostra giovinezza fraterna. Anche di te parla. Dice....

MARIO.

No, ti prego. E inutile. So che donna è mia cognata e non mi occorrono prove della sua onestà.--Perchè tornare su quelle povere lettere? È così doloroso che tu le abbia conosciute?

PAOLO.

Doloroso!? È doloroso che non seguiti più a piangere un falso parente che mi voleva rubare....

MARIO.

Lascia stare! È morto, e non ti ha rubato nulla.--E se fosse vissuto non ti rubava nulla lo stesso.--Anna ha saputo....

PAOLO.

E questo? e questo? lo conti poco? È doloroso questo? Non ho mai avuto un'ombra di dubbio sul conto di Anna, mai,--e non mi è mai nemmeno passato per la mente il pensiero.... ma altro è non dubitare e non aver pensato, altro è possedere la prova palpabile della sua fede e del suo amore.--Amo mio marito.--È il ritornello di tutte le sue lettere.

MARIO.

Bisognava proprio che te lo dicesse!

PAOLO.

Non lo diceva a me, lo diceva a lui. A lui lo diceva, intendi? Luciano aveva tutte le qualità che possono sedurre una donna. Era più giovane, più bello di me, parlava bene, era pieno di ardore e di coraggio.

MARIO.

Come fa piacere eh? lodarlo ora!

PAOLO.

Doloroso! quando avessi bruciato, come tu volevi, quelle carte, e che poi un bel giorno fossi venuto a sapere di questo amore, chi avrebbe potuto levarmi di mente...?

MARIO.

La certezza ti rende sospettoso!

PAOLO.

Che vuoi dire?

MARIO.

Ma sì. Se temevi un anno prima, forse quello che avvenne non sarebbe avvenuto. Ho fatto male a non aprirti gli occhi. Allontanato da te, forse Luciano non si uccideva.

PAOLO.

Ma la prova mi sarebbe mancata.

MARIO.

La tua tranquillità costa cara.... agli altri.

PAOLO.

Non pretenderai mica che mi intenerisca sulla sorte di Luciano.

MARIO.

Non parlo di lui.

PAOLO.

E di chi?

MARIO.

Di tua moglie. Pensa che stato dev'essere il suo.

PAOLO.

Credi che si attribuisca...?

MARIO.

Eh sfido!

PAOLO.

L'ho veduta molto afflitta, ma non agitata.

MARIO.

Tu non vedi le cose continue, vedi solo quelle improvvise.--D'altronde Anna è padrona di sè.

PAOLO.

E ha fatto il suo dovere.

MARIO.

È da un pezzo che lo fa.

PAOLO.

Saprò rasserenarla, va, saprò consolarla.--Vedrai, Mario: Mi pare di essere tornato ai primi giorni del nostro matrimonio, di possederla da oggi soltanto.

MARIO.

Lascia fare al tempo. Hai letto, hai saputo, ti basti. È inutile che Anna sappia che tu sai.

PAOLO.

Era qui or ora quando il sindaco mi ha consegnato quel portafogli. Ma è uscita subito.

MARIO.

Non sa dunque che hai letto....

PAOLO.

L'avrà imaginato.

MARIO.

No. E ad ogni modo ti sarà riconoscente se fingerai d'ignorare....

PAOLO.

Andiamo. Non facciamo sottigliezze. Nulla è più arido del meditare il piano di condotta in queste cose. Quello che ha fatto, Anna lo ha fatto per me. Sono io che devo pensare a ripagarnela. Per me lo ha fatto, per me, per me, intendi?

MARIO.

E chi ti dice il contrario. Vedi come ti inquieti?

PAOLO.

M'inquieto! Sicuro che non andrò a dirle: Ho letto le tue lettere e ti ringrazio tanto! Si capisce che quando parlo di rasserenarla e di consolarla intendo colla tenerezza.... colla confidenza la più illimitata.--Sono sempre stato così.--Mi ha voluto bene così.--Non c'è ragione di cambiare, se anche non piace a te.

MARIO.

Come la pigli!

PAOLO.

Sei tu che la pigli male. Non mi hai detto una parola giusta. Mi aspettavo ben altro da te. Si direbbe, a sentirti che questa scoperta sia una disgrazia. Cosa ha portato di nuovo questa scoperta? Luciano è morto da un mese, il primo dolore era già passato. Se anche io seguitavo ad ignorare ogni cosa, non tornava in vita già! Non è riuscito a farmi il male che avrebbe voluto: sia pace all'anima sua. Mi resta la certezza dell'amore di mia moglie, e di questa, pensa come vuoi, io mi rallegro come della migliore fortuna che mi potesse capitare.

MARIO.

Vieni qui.

Gli mette un braccio al collo.

Sei persuaso che ti voglio bene?

PAOLO.

Sì.

MARIO.

E allora contento tu, contento io. Ti va?

PAOLO.

Sì. E adesso va a fare la valigia.

MARIO.

Ah giusto. Domani non posso partire.

PAOLO.

--No!?

MARIO.

È arrivato l'ingegnere Falchi. Posdomani c'è la seduta per il consorzio delle acque.

PAOLO.

Mandalo al diavolo.

MARIO.

Non posso, sono il presidente.

PAOLO.

S'era già fissato di partire oggi. Abbiamo tardato per cagion tua.

MARIO.

Come si fa? Dovevo vendere il fieno. È questione di tre giorni, quattro al più.

PAOLO.

Se andassimo Anna ed io intanto? La pigione del châlet ci corre da quindici giorni. Tu verresti a raggiungerci appena sei libero.

MARIO.

Se credi....

PAOLO.

Ti dirò. Posdomani è la festa di Anna. Finchè gli affari mi trattenevano a Milano tutto il luglio, quel giorno l'abbiamo sempre passato soli Anna ed io. Non lo facevamo di proposito, ma le cose portavano così. L'anno scorso ho potuto esser libero in principio di luglio e siamo venuti qui per non muoverne fino a settembre. Ebbene, tre giorni prima della sua festa, Anna, mi pregò di portarla a fare un giro in Svizzera.--Non mi disse, ben inteso, la ragione del suo desiderio, ma insistette perchè si partisse subito. Siamo andati a Interlaken e di là siamo saliti sino a Murren.--Il giorno di sant'Anna eravamo a Murren. Il luogo ci parve così incantevole, Anna se ne compiaceva tanto, che fin d'allora io fissai uno châlet per quest'anno. Quindici giorni fa, tu che non ti muovi mai, proponesti improvvisamente di accompagnarci....

MARIO.

M'hai trovato indiscreto?

PAOLO.

No. Hai visto che Anna ne ebbe piacere. Essa ti vuol molto bene.

MARIO.

Lo so.

PAOLO.

Quando dovesti ritardare fu lei stessa a proporre che ti aspettassimo. Ma quel primo ritardo ci lasciava ancora arrivare in tempo, questo secondo non ci lascierebbe più, e io proprio, ora, specialmente, ci tengo ad esser là a

giorno fisso. È puerile se vuoi....

MARIO.

No. Va bene. Io vi raggiungerò.

PAOLO.

Si era rimandata la partenza a domani per aspettarti; ma dacchè non vieni subito si potrebbe partire stasera.

Scattando.

Ho bisogno di andarmene, di levarmi di qui. Quelle lettere mi....

MARIO.

Bruciale. Dalle a me.

PAOLO.

Ah no.--Non ancora.

MARIO.

Parti, parti stasera è meglio. Ma Anna sarà poi lesta?

SCENA TERZA.

ANNA e detti.

ANNA, che è entrata.

A far che?

MARIO.

Dicevo a Paolo che io domani non posso partire, ne ho ancora per tre o quattro giorni. È inutile che voi altri rimaniate qui al caldo ad aspettarmi. Paolo ai primi di settembre deve trovarsi a Milano; ogni ritardo gli abbrevia la dimora. Io sono già in età di viaggiar solo: appena libero vi raggiungo.--Che ti pare?

ANNA.

Come vorrete.

MARIO.

Ho anzi piacere di far dare una gran ripulita alla casa e al giardino. La vostra presenza disturberebbe, e la mia è necessaria.

PAOLO.

E poichè Mario rimane, io dicevo di andar via stasera.

ANNA.

Così presto?

PAOLO.

I tuoi bauli erano già quasi fatti.

MARIO.

Ci guadagnate una giornata. In questa stagione meglio viaggiare la notte che il giorno. È tempo di luna, la strada del Gottardo è incantevole.

ANNA, tra svogliata e disattenta.

Sì, sì.

MARIO, a Paolo.

Allora vai subito dal vetturale lì sulla piazza, e digli che tenga pronta una carrozza.... A che ora parte il treno da Poggio?

PAOLO.

Alle sette e venti.

MARIO.

Digli che si trovi qui alle sei. Ci manderei Battista ad ordinarla, ma l'ingegnere lo ha preso con sè. D'altronde è meglio vederla la carrozza, quello là ha certe arche antidiluviane.

PAOLO.

Se ci andassi tu. Tu lo conosci e conosci il suo arsenale.... potresti scegliere meglio.... scusa....

MARIO.

Hai ragione. Anna, ti mando Maddalena che ti aiuti a chiudere i bauli?

ANNA.

Sì, grazie, Mario. Mandami Maddalena che mi aiuti.

MARIO, uscendo.

E allora il pranzo alle cinque.

PAOLO.

Sì.

Mario esce.

SCENA QUARTA.

PAOLO e ANNA.

Silenzio. ANNA fa qualche passo verso la scrivania. PAOLO s'avvicina con impeto ad ANNA, la prende fra le braccia e la bacia.

ANNA, sciogliendosi con violenza.

Ah! che orrore!

Le parole «che orrore» le sfuggono involontarie dalle labbra, più esalate che dette.

PAOLO, atterrito.

Anna!

ANNA.

C'era una mia lettera in quel portafogli, eh?

PAOLO.

Sì--c'era.

ANNA.

Tu l'hai letta.

PAOLO.

Sì.

ANNA.

Ho ucciso un uomo e mi hai abbracciata per questo.

PAOLO.

Non volevo. Mi ero proposto di non dirtelo. Anche Mario me lo aveva consigliato. Poi ti ho guardato--mi hai fatto tanta pietà!--Ma che parola hai detto, Anna!

ANNA.

Perdonami. E promettimi che non mi parlerai mai di tutto ciò--nè da vicino, nè da lontano, nè aperto, nè velato, mai!

PAOLO.

Te lo prometto.

ANNA.

Non terrai la promessa.

PAOLO.

Oh!

ANNA.

Non la terrai--ti conosco.--Che disgrazia che tu abbia saputo! L'ho veduto entrando, nei tuoi occhi, che sapevi.--Speravo tanto che avresti sempre ignorato,--pregavo. Ma appena entrata l'ho veduto subito.

Con un impercettibile accento di pietà canzonatoria.

Avevi un'aria modesta e imbarazzata. Ti conosco tanto io! Vuoi sentire? Quando Mario ti propose di andare per la carrozza--ho pensato--non ci va.--Quando hai mandato lui ho sorriso.

PAOLO.

Ti ho vista--non capivo.

ANNA.

Si eh? Anche Mario mi ha vista a sorridere e ha capito.

PAOLO.

Non dire.--Che tu legga in me è naturale.

ANNA.

In ricambio eh? E guarda, quando Mario stava per uscire, ho anche pensato.... ora appena siamo soli--mi si avvicina e mi abbraccia.

PAOLO.

Vedi bene....

ANNA.

Che era naturale anche questo, non è vero?

PAOLO.

Ti amo tanto, Anna!

Lunga pausa.

È strano che mi dai soggezione. Ti dico una cosa e subito penso: dovevo dirla? Era meglio tacere? È la prima volta che provo un tale sentimento con te. Abbiamo bisogno tutti e due di distrazione.

ANNA.

Sì,--ma oggi non parto, sai.

PAOLO.

No? Avevi detto....

ANNA.

Ho pensato meglio. Non c'è nemmeno il tempo di preparare.

PAOLO.

I tuoi bauli sono già fatti.

ANNA.

Oh ne manca tanta della roba!

PAOLO.

Abbiamo otto ore di tempo.

ANNA.

Sono stanca.

PAOLO

Adesso Mario è andato ad ordinare la carrozza.

ANNA.

Sarà per un altro giorno.

PAOLO.

Domani in caso.

ANNA.

Non oggi, ecco.

PAOLO.

Non so nemmeno come fare a dirlo a Mario. Pare un capriccio.

ANNA.

Oh Mario capirà!

PAOLO.

Meglio di me.

ANNA.

Non volevo dire....

PAOLO.

Anna, tu non mi perdoni di aver letto quelle lettere.

ANNA.

Vedi che ne riparli già! Ebbene, no, no, no, povero Paolo, non è questo. Non ho nulla da perdonarti io. Credilo. Non c'è in me nè ira, nè amarezza. Avrei dato non so che perchè tu avessi ignorato; per te, per bene tuo, per la tua pace, non per me. Ma già sentivo che una volta o l'altra....

Pausa.

È stata una tragedia inutile, vedrai.

PAOLO.

Cosa vuoi dire?

ANNA.

Non lo so, non badare.... scusami....

Si avvia.

PAOLO.

Vai?

ANNA.

Sì.

PAOLO.

Così non mi dici nemmeno se si andrà via domani?

ANNA.

Abbiamo tempo a decidere.

PAOLO.

Oh altro!

Anna via.

SCENA QUINTA.

PAOLO poi MARIO.

PAOLO, silenzio.

Una tragedia inutile!

Siede coi gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani.

MARIO.

Ecco fatto. E Anna?

PAOLO.

Di là.

MARIO.

Maddalena verrà subito, era andata al lavatoio. Ebbene? Andiamo, scuotiti, caccia via quell'idea fissa. Si sa che al primo momento.... Fai bene a partir subito, il viaggio ti snebbierà.

PAOLO.

Non si parte.

MARIO.

Come?

PAOLO.

Anna non vuole.

MARIO.

Perchè?

PAOLO.

Mah!

MARIO.

Le hai detto....

PAOLO.

Ha capito, mi ha domandato.... non potevo mica negare.

MARIO.

Ti ha domandato così di suo, senza che tu le dicessi nulla?

PAOLO.

Fammi la grazia di non farmi il processo ora. Se tu sapessi cosa ho nella testa!

MARIO.

Vuoi tu che provi a parlarle io? Sono proprio persuaso che a star qui è peggio.

PAOLO.

Prova, chissà. Tu la capisci così bene! Lo ha detto lei.

MARIO.

Ma tu mi prometti di non almanaccare intanto?

PAOLO.

Che devo prometterti? Non mantengo. Anche questo lo ha detto lei. Mi conosce.--Tu non mi conosci?

MARIO.

È in camera sua?

PAOLO.

Credo.

MARIO.

Lascia fare.

PAOLO.

Ah, bada! Se.... No, va, va.... va, va, vedremo poi.

Mario esce.

SCENA SESTA.

PAOLO poi MADDALENA, indi MARIO di dentro.

PAOLO prende la lettera dal portafogli, legge con molta ponderazione accentando le parole.

«Mi scrivi che se non rispondo tu ritorni immediatamente».

Parlato.

Mi scrivi! Dove sarà quella lettera?

Legge.

«Amo mio marito, ecco la mia risposta. Questa, solamente questa, per sempre questa.--Ti supplico di non tormentarmi».

Parlato.

Ti supplico di non tormentarmi.--Uhm!

MADDALENA.

Sono qui.

PAOLO.

Non c'è bisogno di te.... non ce n'è più bisogno per ora. Se occorrerà ti chiameremo.

MADDALENA.

Scusi, signor Paolo: è vero quello che dicono in paese?

PAOLO.

Che cosa?

MADDALENA.

Che il Sindaco le ha portato stamattina il portafogli del signor Luciano con dentro tanti denari per i poveri.

PAOLO.

Ma che!

MADDALENA.

Lo ha detto adesso al lavatoio la serva del Sindaco.

PAOLO.

Non c'era dentro nulla, va, ha visto anche il Sindaco.

MADDALENA.

Oh perchè non faceva stupire. Il signor Luciano veniva di rado in paese, ma quando ci veniva ne spendeva.

PAOLO.

Me ne rallegro.

MADDALENA.

Anche l'anno passato sa, Liberata, la vedova del minatore che andava in America a raggiungere il figliuolo.... che lei le aveva dato cinquanta lire.... ebbene il signor Luciano glie ne ha date cento.

PAOLO.

Ma che storie! non era nemmeno qui.

MADDALENA.

Come non era qui? Ho visto io....

PAOLO.

Ma fammi.... Quella donna ha ricevuto l'annunzio che le era morto il marito nella miniera, e che il figlio la chiamava in America, la vigilia del giorno che io partii per la Svizzera, un anno a ieri o ad oggi, me lo ricordo perchè ho potuto darle quel poco danaro in oro che mi ero già procurato.... Essa doveva partire dopo due giorni....

MADDALENA.

Ecco.

PAOLO.

Come ecco? Luciano non era qui.--Lo so.

MADDALENA.

È arrivato il giorno che Liberata si è messa in viaggio.

PAOLO.

Ah! Due giorni dopo che eravamo partiti noi.

MADDALENA.

Sarà. È arrivato alla mattina.

PAOLO.

Alla sua villa.

MADDALENA.

No, no qui: ma ha trovato il signor Mario solo: si seccava poveretto, è ripartito subito.

PAOLO.

Ah.... non sapevo.... allora hai ragione tu.--Ah è venuto? Hai ragione tu.--Oh era generoso! Ha lasciato tutto il suo all'ospedale.

MADDALENA.

Sì, ma sa l'ospedale!...

MARIO di dentro chiamando.

Maddalena!

MADDALENA.

Eccola!

SCENA SETTIMA.

MARIO e detti.

MARIO.

Vai di là che la signora ha bisogno di te.

Via Maddalena--a Paolo.

L'ho persuasa.

PAOLO.

Che fortuna avere un buon avvocato.

MARIO.

E come vedi non c'è voluto molto.

PAOLO.

Scommettere che indovino come te la sei pigliata?

MARIO.

Oh, semplicissimo! Le ho....

PAOLO.

No--lascia dire a me. Lo voglio anch'io il mio piccolo trionfo. Hai rinunciato agli affari che ti trattenevano e ti sei deciso a partire con noi.

MARIO.

Anche questo.

PAOLO.

Eh? Se lo sapevo? Quando andavi di là stavo per dirtelo, e poi ho voluto vedere. E allora Anna si è subito disposta?...

MARIO.

Ti dispiace?

PAOLO.

Figurati! Quanti più siamo.... Non andiamo per distrarci?--I luoghi, il viaggio, gli alberghi.... sì, sta bene!... Ma la compagnia!--È per fuggire che bisogna essere in pochi.

MARIO.

Cosa dici?

PAOLO gli mette le due mani sulle spalle e gli parla viso a viso scuotendolo.

È per fuggire, intendi? che bisogna essere in pochi. Per fuggire, come abbiamo fatto Anna ed io l'anno passato.

MARIO.

Non capisco.

PAOLO.

Non me l'hai mica detto che Luciano era stato qui l'anno passato--nè il giorno che c'è stato.

MARIO.

Non so--non ricordo....

PAOLO.

Va là, va là, va là--lo sapevi. E sapevi che Anna s'era fatta condur via per fuggirlo.--E io fuggivo con lei tutto beato!--Lo vedi questo marito che piglia il treno e.... via! innanzi che arrivi quell'altro.

MARIO.

Metti che sia vero. Ciò ti dice nè più ne meno di quello che ti hanno detto le lettere.

PAOLO.

No. Un po' di più. Tutto dice un po' di più.--Vedi un granellino sull'altro, uno sull'altro, si fanno delle macine che ti schiacciano. Dice un po' di più. Altro è tener lontano, altro è fuggire. Si allontana un importuno, senza supplicarlo però!--Ma si fugge per paura.

MARIO.

Uh!

PAOLO.

E guarda, guarda, guarda, facciamo un po' di esame, così per fare. Vediamo. È improbabile che lui le avesse

scritto che stava per venire. Anzi è certo che non le aveva scritto, perchè lei avrebbe risposto:--Mi scrivi che vieni.... amo mio marito--ti supplico di rimanere.

MARIO.

Oh!

PAOLO.

Era dunque stata lei--a prevedere le intenzioni.... lo sentiva arrivare.... per quella divinazione....

MARIO.

Sei il primo marito che si cruccia perchè la moglie ha fatto il suo dovere.

PAOLO.

Uhum! Dovere! Brutta parola!

MARIO.

Se c'è al mondo un'onesta donna!...

PAOLO.

Donna o moglie?

MARIO.

Fa lo stesso.

PAOLO.

No, no. Donna è per tutti: moglie è per me solo. Credi tu che si sposi una donna perchè è onesta? Mai più! La sposo perchè l'amo e perchè credo che mi ami. Ci sono mille donne oneste--ce n'è una che amo, una sola che mi ama.... se c'è!

MARIO.

Paolo!

PAOLO.

E se lo amava? Di'. Se lo amava? E se lo ha respinto per virtù, per dovere? Di'.--Cosa resto io?--Se fosse vivo, potrei lottare, potrei vincerlo--ma è morto--ma si è ucciso per amor suo.--Se lo amava nessuna forza glielo strappa più dal cuore.

MARIO.

Tu pensi....

PAOLO.

Non lo so.--È ben questo! Che non lo so.--E voglio saperlo--voglio sentirmelo gridare da lei sulla faccia.--E me lo dirà....--Oh ne ho avuto il sentimento appena ho letto la prima lettera.--Non capivo ancora nulla, anzi, credevo: «Amo mio marito.» Ma sentii subito un martello qui, che mi faceva un male! un male! E non sapeva cosa fosse. Oh prima che certe paure prendano corpo, ce ne vuole del tempo.--Prima mordono, mordono.... e non si sa che cosa sia.--Ero contento.... ti dicevo che ero contento, volevo persuadermene, ma tu hai veduto che mi mordeva la paura.--E se lo amava? Oh! sicuro! Tanto più ammirevole, eh? Tutto il mondo l'ammirerebbe.--Bella grazia!... Anch'io l'ammirerei in ginocchio se fosse la moglie di un altro. Ma è la mia.--Non sono il giudice di mia moglie, io. Sono in causa, non posso giudicare, sono il possessore.... è mia, è cosa mia! Devo ammirarla perchè potendo frodarmi tutto, mi ha frodato solo una parte!--Io guardo quello che mi ha tolto non quello che mi rimane.

MARIO.

Sei pazzo, va.

PAOLO.

Ma non vedi che le sono odioso!

MARIO.

Oh Dio!

PAOLO.

Odioso! Tu non eri qui un momento fa. Non ha forse bisogno che tu l'aiuti a sopportare la mia presenza?

MARIO.

Oggi. Perchè sa che hai letto--te lo dicevo io? Perchè è imbarazzante.

PAOLO.

Non oggi soltanto. Tu non ti muovi mai di qui, mai.--In quindici anni che fai il campagnuolo non sei stato fuori una settimana. E quindici giorni fa ti è venuta improvvisamente l'idea di girare il mondo.--Te ne aveva pregato essa.

MARIO.

Ti giuro....

PAOLO.

Non ti credo a te.--Me lo dirà Anna.

Si avvia.

MARIO.

Cosa fai?

PAOLO.

Vado a domandarglielo.

MARIO.

No, Paolo.

PAOLO.

Lasciami andare....

MARIO.

Ma no.... c'è di là Maddalena.

PAOLO.

Oh per questo.

Chiama ad alta voce.

Anna! Anna!

MARIO.

Sei un ingrato!

PAOLO.

Se amava me, non le è costato molto respingerlo.--Se amava lui non le devo riconoscenza.

SCENA OTTAVA.

ANNA e detti.

ANNA.

Mi hai chiamato?

PAOLO, a Mario che fa per andarsene.

No, no, resta. Sì, Anna. Volevo domandarti una cosa. Qualunque sia la tua risposta, ti credo.

ANNA.

Ne sono persuasa.

PAOLO.

Sei tu che hai pregato Mario di venire con noi? Non oggi, sai.

ANNA.

Nè oggi, nè prima.

MARIO.

Vedi?

ANNA.

Non l'ho pregato e non glie l'ho proposto. Devo dire però che se Mario non veniva non sarei andata nemmeno io.

PAOLO.

Oggi. Ma quindici giorni fa?

MARIO.

Ah senti, è ridicolo. Ti ha già detto....

ANNA.

No, Mario, non è ridicolo. È naturale che Paolo desideri di sapere e ha il diritto d'interrogarmi.

PAOLO.

Non voglio far valere i miei diritti.

ANNA.

Hai torto. Bisogna far valere i nostri e rispettare quegli degli altri. Quindici giorni fa sarei andata anche con te solo.

MARIO.

O benedetto Iddio!

PAOLO.

Temevi eh? che dicesse di no.

ANNA.

Ma la sua proposta di accompagnarci mi è stata di un grande sollievo.

PAOLO.

Vale a dire che ti sarebbe pesata la mia sola compagnia.

ANNA.

Non pesata. Mi avrebbe inquietata.

PAOLO.

E si può sapere perchè?

ANNA.

Oramai si può.--Perchè era seguita una disgrazia della quale tu allora ignoravi le ragioni, mentre adesso le sai. Sapendole, capirai che io dovessi esserne molto turbata, ma per la tua pace, dovevo nasconderti il mio turbamento, e avevo diritto di nasconderlo, poichè non avevo nulla a rimproverarmi verso di te. Capisci che ad essere in due, sempre insieme è più difficile simulare.... tutte le ore.... tutte le ore!... mentre la presenza di un terzo....

MARIO.

Ma vedi! ma vedi!

ANNA.

Mario ebbe la buona idea di accompagnarci.

PAOLO.

Mario che sapeva lui!

ANNA.

Questo lo ignoro.

PAOLO.

Non te ne ha mai parlato?

MARIO.

Non rispondergli, Anna, non rispondergli, vieni via--è malato.... non ragiona.... povero diavolo.... gli passerà.... e capirà allora....

ANNA.

Oh no.... è inutile....

PAOLO.

Una tragedia inutile, è vero Anna?

ANNA.

Non hai più nulla da comandarmi?

PAOLO, imperioso, acciecato.

Sì. Voglio le lettere che ti ha scritto Luciano.

ANNA.

È giusto.--Vado a prenderle.

si avvia.

PAOLO.

Tutte!

ANNA torna e gli dà una chiave.

Sono nella mia scrivania, nel primo cassetto a destra. Sono legate da un nastro nero.

PAOLO.

Va bene.

Via.

SCENA NONA.

ANNA, MARIO, poi PAOLO.

MARIO.

Perdonalo, Anna, non sa quello che si faccia.--Ti ama tanto.--È un carattere debole.

ANNA.

Oh! senza pietà.

MARIO.

Come i deboli. Ti ama, ti ama.

ANNA.

Tanto male mi ama. Si perderà.

MARIO.

No, tocca a te sostenerlo.

ANNA.

Finchè giova.

PAOLO torna colle lettere in mano--va alla scrivania, prende le altre, le getta tutte nel camino, le accende.

MARIO.

Che fa? Guarda, Anna.

ANNA rigida, immobile, guarda le lettere bruciare, e mormora a mezza voce come trasognata.

Via! Via! Via! Via!

PAOLO viene verso Anna colle mani giunte in una esaltazione supplichevole, scoppia in pianto, le si inginocchia davanti.

MARIO esce tra commosso e dispettoso.

SCENA DECIMA.

ANNA e PAOLO.

PAOLO, sempre in ginocchio.

E adesso.... Puoi perdonarmi?

ANNA riluttante gli pone una mano sulla testa, poi indulgente e scorata.

Alzati, alzati.

PAOLO.

Dimmi che mi perdoni. Ti giuro che vorrei morire qui.

ANNA.

Sì, sì. Alzati, non stare così. Mi fai pena.

PAOLO, levato.

Io non so cosa mi sia passato per la testa.... ma ho sofferto tanto!

ANNA.

Si è visto.... sì.... calmati.

PAOLO.

Mario non ha tatto.... è stato lui ad irritarmi fin dal principio.

ANNA fa per avviarsi.

PAOLO.

Non andartene--sta qui un momento.

ANNA siede sul sofà.

PAOLO.

Vedi bene che mi è passato subito quell'accesso di violenza. È proprio perchè c'era Mario qui. Mario è buono, è giudizioso, ma la sua presenza mi irritava.--Sì sì, avevi ragione tu! ma devi anche capire lo stato dell'animo mio.

Si alza a passeggiare.

In fin dei conti tutta questa burrasca cosa vuol dire? Vuol dire che ti voglio bene--e questo è l'essenziale, mi pare! Bisogna considerare il fondo delle cose. Sono cinque anni che siamo marito e moglie, e puoi dire tu se ti ho mai dato il più leggero motivo di lagnanza. Io credo proprio di no, e cinque anni sono cinque anni. Mi sono fatto una bella posizione lavorando, tu hai sempre figurato in società; un divertimento che è un divertimento, da solo non me lo sono preso mai. Avevo gli amici, il circolo.... gli altri mariti dopo un anno la sera.... io ho rinunziato ad ogni cosa.--Non voglio farmene un merito, ma....

ANNA.

Fammi il piacere, non girare tanto!

PAOLO.

Scusa.--Mi lasci sedere qui accanto a te?

Lungo silenzio.

Quand'è che ti vedrò sorridere, Anna? No, non levarti. Allora non è vero che mi hai perdonato!

ANNA.

Cosa vuoi, Paolo.... neh?.... cosa vuoi da me?... dillo subito.

PAOLO.

Mi hai fatto promettere che non ti avrei mai parlato....

ANNA.

Oh ma ti ho detto subito che avresti mancato alla promessa. Hai torto però! Credi a me. Non mi domandar nulla. Quando non ci sarà più pericolo, ti prometto, ed io mantengo, ti prometto che ti dirò io ogni cosa, senza che tu me lo domandi. E sarà un bene per tutti e due. Ma voglio essere io giudice del momento.

PAOLO.

Ebbene, sì, non mi dir nulla, ma vieni via con me, con me solo; penso io a persuader Mario; egli veniva per compiacerti e sarà molto più contento di vederci partire insieme, in segno di pace. Capisco che ti ripugna di risvegliare quelle memorie, ebbene, invece di risvegliarle, io te le farò dimenticare,--ti giuro,--ti giuro che non se ne parlerà mai più, ma vieni via con me; vieni via con me e vedrai quanto amore....

ANNA.

Non pretendere, Paolo. Se lo pretendi ti seguirò, ma....

PAOLO.

No, no, non pretendo. Vedi bene che sono qui supplichevole, non ti vorrei a forza. Ma senti ancora, senti ancora. Riconosco, sai, quello che hai fatto. Oh te ne saprò rimunerare per tutta la vita. Lo riconosco, non c'è al mondo una donna più santa di te; ma tu devi entrare nell'animo mio e avere qualche pietà anche di me.

ANNA.

Ah, ah!

Ride amaramente.

PAOLO.

Perchè vuoi prolungarmi questo tormento? quando non ci sarà più pericolo, hai detto! Che pericolo c'è? Da chi dipende questo pericolo? Da te? o da me? Che cosa può mutare in noi il tempo? Ti ho sempre amata, ti amo, e guarda, in questo momento ti amo come non ti ho amata mai!--Dammi la mano, la mano soltanto. Dio! Anna! sei tanto bella! E sei mia, sei mia moglie, e il giuramento che mi hai fatto quando ci siamo sposati, non è solamente di fedeltà, ma è di amore. Vieni via, vieni via.

ANNA.

No, no, no.

PAOLO.

No!? Hai paura, eh? di essergli infedele?

ANNA.

Paolo! Paolo!

PAOLO.

E se ti voglio?

ANNA.

Non puoi volerlo.

PAOLO.

E se voglio?

ANNA.

Paolo!

PAOLO.

E se comando?

ANNA.

Distruggerai in un momento tutta l'opera mia. Ma pensa che la tua violenza è una liberazione per me.

PAOLO.

O vieni, o parli!

ANNA.

Vuoi così? Ci siamo arrivati? Io ho fatto quello che potevo...!

PAOLO.

Sì, va.--Parla!

ANNA.

Amavo Luciano e lo amo ancora!

PAOLO.

Oh!

ANNA.

Lo amavo, lo amavo.--Senti? lo amavo e godo una gioia immensa a dirtelo qui,--e tu non hai veduto che morivo dalla voglia di gridarlo.... e quando ti vedevo serrarmi da vicino colla tua curiosità feroce, mi dicevo: ci viene.... ci viene.... Ci sei venuto. Lo amavo, lo amo, e non ho amato che lui al mondo, e provo il rimorso della mia virtù.--Lo sai ora?

PAOLO.

Va bene!

Si avvia.

ANNA.

Ah no.--Stai qui ora, ora mi senti.--Hai voluto che parlassi, ora parlo.... ora sono io che ti trattengo. Capirai bene che dopo un colloquio come questo, fra te e me è finita--bisogna dunque dirci ogni cosa--io ti ho ascoltato, ti ascolterò ancora se vorrai, ma devi ascoltarmi tu pure. Cosa hai fatto tu per me? Che aiuto mi hai dato? Hai saputo vedere, quando era giusto che tu vedessi? Hai saputo nemmeno sospettare? È bisognato che un uomo morisse.... ma che! nemmeno questo! Quando tu non soffrivi come soffri ora, hai saputo vedere quello che soffrivo io? Ti è parso che il mio dolore fosse il dolore per la morte di un tuo parente! Non hai capito che ero atterrita: mi dormivi accanto e non ti sei accorto che le prime notti mordevo le coperte per non gridare. In un momento vieni a conoscere tutti i fatti. E che cosa sono questi fatti? Che io tua moglie per anni, in silenzio, ho difesa la tua pace, ho compiuto quello che la gente chiama il mio dovere. Allora la tua curiosità si sveglia, e per guadagnare il tempo perduto vuole violentarmi l'anima e penetrarvi giù, giù fino al fondo. Ah, no, Paolo, no: non si fa così, nè per te, nè per me. No, non conviene saper tutto. E non si entra per la gran porta nelle anime; vi si entra a tradimento. Hai voluto spalancarla: ebbene hai visto: non c'è dentro più nulla per te.

PAOLO.

No? hai ragione tu, eh?--Hai ragione tu, è vero, lo riconosco anch'io che hai ragione. Ma il tuo amore non l'ho avuto mai, eh? L'hai detto tu; non l'ho avuto mai il tuo amore? E allora?... Hai ragione tu.--Eppure sai cosa faccio io? Ti scaccio da casa mia!

ANNA, giubilante.

Oh vado, vado, vado, e non ritornerò mai più! E non pregare, sai, e non venire a me. Non ho più forza di avere pietà. Quando ti avrò detto addio, sarò morta per te!

Entra correndo nella sua camera.--PAOLO immobile, esterrefatto aspetta.--ANNA ritorna con cappello e mantiglia, traversa e fa per uscire.

PAOLO.

No, Anna, no, no, no. Anna, no. Per carità aspetta. Siamo pazzi tutti e due. Che sarebbe di noi? Tu mi sei necessaria.

Le si avviticchia.

Non andare, non voglio, sai, resta qui.--Ero pazzo, non andare, vedrai--tutta la vita....

Anna vuole sciogliersi.

No, per carità.... se vai, se ti sciogli, se parli, sento che è inesorabile.--Resta, resta, Anna...!

ANNA si scioglie.

Addio!

Via.

Cala la tela.

End of the Project Gutenberg EBook of Diritti dell'Anima, by Giuseppe Giacosa

*** END OF THIS PROJECT GUTENBERG EBOOK DIRITTI DELL'ANIMA ***

***** This file should be named 25176-8.txt or 25176-8.zip ***** This and all associated files of various formats will be found in: http://www.gutenberg.org/2/5/1/7/25176/

Produced by Carlo Traverso, Claudio Paganelli and the Online Distributed Proofreading Team at http://www.pgdp.net (This file was produced from images generously made available by Biblioteca Nazionale Braidense - Milano)

Updated editions will replace the previous one--the old editions will be renamed.

Creating the works from public domain print editions means that no one owns a United States copyright in these works, so the Foundation (and you!) can copy and distribute it in the United States without permission and without paying copyright royalties. Special rules, set forth in the General Terms of Use part of this license, apply to copying and distributing Project Gutenberg-tm electronic works to protect the PROJECT GUTENBERG-tm concept and trademark. Project Gutenberg is a registered trademark, and may not be used if you charge for the eBooks, unless you receive specific permission. If you do not charge anything for copies

of this eBook, complying with the rules is very easy. You may use this eBook for nearly any purpose such as creation of derivative works, reports, performances and research. They may be modified and printed and given away--you may do practically ANYTHING with public domain eBooks. Redistribution is subject to the trademark license, especially commercial redistribution.

*** START: FULL LICENSE ***

THE FULL PROJECT GUTENBERG LICENSE PLEASE READ THIS BEFORE YOU DISTRIBUTE OR USE THIS WORK

To protect the Project Gutenberg-tm mission of promoting the free distribution of electronic works, by using or distributing this work (or any other work associated in any way with the phrase "Project Gutenberg"), you agree to comply with all the terms of the Full Project Gutenberg-tm License (available with this file or online at http://gutenberg.net/license).

Section 1. General Terms of Use and Redistributing Project Gutenberg-tm electronic works

1.A. By reading or using any part of this Project Gutenberg-tm electronic work, you indicate that you have read, understand, agree to and accept all the terms of this license and intellectual property (trademark/copyright) agreement. If you do not agree to abide by all the terms of this agreement, you must cease using and return or destroy all copies of Project Gutenberg-tm electronic works in your possession. If you paid a fee for obtaining a copy of or access to a Project Gutenberg-tm electronic work and you do not agree to be bound by the terms of this agreement, you may obtain a refund from the person or entity to whom you paid the fee as set forth in paragraph 1.E.8.

1.B. "Project Gutenberg" is a registered trademark. It may only be used on or associated in any way with an electronic work by people who agree to be bound by the terms of this agreement. There are a few things that you can do with most Project Gutenberg-tm electronic works even without complying with the full terms of this agreement. See paragraph 1.C below. There are a lot of things you can do with Project Gutenberg-tm electronic works if you follow the terms of this agreement and help preserve free future access to Project Gutenberg-tm electronic works. See paragraph 1.E below.

1.C. The Project Gutenberg Literary Archive Foundation ("the Foundation" or PGLAF), owns a compilation copyright in the collection of Project Gutenberg-tm electronic works. Nearly all the individual works in the collection are in the public domain in the United States. If an individual work is in the public domain in the United States and you are located in the United States, we do not claim a right to prevent you from copying, distributing, performing, displaying or creating derivative works based on the work as long as all references to Project Gutenberg are removed. Of course, we hope that you will support the Project Gutenberg-tm mission of promoting free access to electronic works by freely sharing Project Gutenberg-tm works in compliance with the terms of this agreement for keeping the Project Gutenberg-tm name associated with the work. You can easily comply with the terms of this agreement by keeping this work in the same format with its attached full Project Gutenberg-tm License when you share it without charge with others.

1.D. The copyright laws of the place where you are located also govern what you can do with this work. Copyright laws in most countries are in a constant state of change. If you are outside the United States, check the laws of your country in addition to the terms of this agreement before downloading, copying, displaying, performing, distributing or creating derivative works based on this work or any other Project Gutenberg-tm work. The Foundation makes no representations concerning the copyright status of any work in any country outside the United States.

1.E. Unless you have removed all references to Project Gutenberg:

1.E.1. The following sentence, with active links to, or other immediate access to, the full Project Gutenberg-tm License must appear prominently whenever any copy of a Project Gutenberg-tm work (any work on which the phrase "Project Gutenberg" appears, or with which the phrase "Project Gutenberg" is associated) is accessed, displayed, performed, viewed, copied or distributed:

This eBook is for the use of anyone anywhere at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at www.gutenberg.net

1.E.2. If an individual Project Gutenberg-tm electronic work is derived from the public domain (does not contain a notice indicating that it is posted with permission of the copyright holder), the work can be copied and distributed to anyone in the United States without paying any fees or charges. If you are redistributing or providing access to a work with the phrase "Project Gutenberg" associated with or appearing on the work, you must comply either with the requirements of paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 or obtain permission for the use of the work and the Project Gutenberg-tm trademark as set forth in paragraphs 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.3. If an individual Project Gutenberg-tm electronic work is posted with the permission of the copyright holder, your use and distribution must comply with both paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 and any additional terms imposed by the copyright holder. Additional terms will be linked to the Project Gutenberg-tm License for all works posted with the permission of the copyright holder found at the beginning of this work.

1.E.4. Do not unlink or detach or remove the full Project Gutenberg-tm License terms from this work, or any files containing a part of this work or any other work associated with Project Gutenberg-tm.

1.E.5. Do not copy, display, perform, distribute or redistribute this electronic work, or any part of this electronic work, without prominently displaying the sentence set forth in paragraph 1.E.1 with active links or immediate access to the full terms of the Project Gutenberg-tm License.

1.E.6. You may convert to and distribute this work in any binary, compressed, marked up, nonproprietary or proprietary form, including any word processing or hypertext form. However, if you provide access to or distribute copies of a Project Gutenberg-tm work in a format other than "Plain Vanilla ASCII" or other format used in the official version posted on the official Project Gutenberg-tm web site (www.gutenberg.net), you must, at no additional cost, fee or expense to the user, provide a copy, a means of exporting a copy, or a means of obtaining a copy upon request, of the work in its original "Plain Vanilla ASCII" or other form. Any alternate format must include the full Project Gutenberg-tm License as specified in paragraph 1.E.1.

1.E.7. Do not charge a fee for access to, viewing, displaying, performing, copying or distributing any Project Gutenberg-tm works unless you comply with paragraph 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.8. You may charge a reasonable fee for copies of or providing access to or distributing Project Gutenberg-tm electronic works provided that

- You pay a royalty fee of 20% of the gross profits you derive from the use of Project Gutenberg-tm works calculated using the method you already use to calculate your applicable taxes. The fee is owed to the owner of the Project Gutenberg-tm trademark, but he has agreed to donate royalties under this paragraph to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation. Royalty payments must be paid within 60 days following each date on which you prepare (or are legally required to prepare) your periodic tax returns. Royalty payments should be clearly marked as such and sent to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation at the address specified in Section 4, "Information about donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation."

- You provide a full refund of any money paid by a user who notifies you in writing (or by e-mail) within 30

days of receipt that s/he does not agree to the terms of the full Project Gutenberg-tm License. You must require such a user to return or destroy all copies of the works possessed in a physical medium and discontinue all use of and all access to other copies of Project Gutenberg-tm works.

- You provide, in accordance with paragraph 1.F.3, a full refund of any money paid for a work or a replacement copy, if a defect in the electronic work is discovered and reported to you within 90 days of receipt of the work.

- You comply with all other terms of this agreement for free distribution of Project Gutenberg-tm works.

1.E.9. If you wish to charge a fee or distribute a Project Gutenberg-tm electronic work or group of works on different terms than are set forth in this agreement, you must obtain permission in writing from both the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and Michael Hart, the owner of the Project Gutenberg-tm trademark. Contact the Foundation as set forth in Section 3 below.

1.F.

1.F.1. Project Gutenberg volunteers and employees expend considerable effort to identify, do copyright research on, transcribe and proofread public domain works in creating the Project Gutenberg-tm collection. Despite these efforts, Project Gutenberg-tm electronic works, and the medium on which they may be stored, may contain "Defects," such as, but not limited to, incomplete, inaccurate or corrupt data, transcription errors, a copyright or other intellectual property infringement, a defective or damaged disk or other medium, a computer virus, or computer codes that damage or cannot be read by your equipment.

1.F.2. LIMITED WARRANTY, DISCLAIMER OF DAMAGES - Except for the "Right of Replacement or Refund" described in paragraph 1.F.3, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the owner of the Project Gutenberg-tm trademark, and any other party distributing a Project Gutenberg-tm electronic work under this agreement, disclaim all liability to you for damages, costs and expenses, including legal fees. YOU AGREE THAT YOU HAVE NO REMEDIES FOR NEGLIGENCE, STRICT LIABILITY, BREACH OF WARRANTY OR BREACH OF CONTRACT EXCEPT THOSE PROVIDED IN PARAGRAPH F3. YOU AGREE THAT THE FOUNDATION, THE TRADEMARK OWNER, AND ANY DISTRIBUTOR UNDER THIS AGREEMENT WILL NOT BE LIABLE TO YOU FOR ACTUAL, DIRECT, INDIRECT, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR INCIDENTAL DAMAGES EVEN IF YOU GIVE NOTICE OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGE.

1.F.3. LIMITED RIGHT OF REPLACEMENT OR REFUND - If you discover a defect in this electronic work within 90 days of receiving it, you can receive a refund of the money (if any) you paid for it by sending a written explanation to the person you received the work from. If you received the work on a physical medium, you must return the medium with your written explanation. The person or entity that provided you with the defective work may elect to provide a replacement copy in lieu of a refund. If you received the work electronically, the person or entity providing it to you may choose to give you a second opportunity to receive the work electronically in lieu of a refund. If the second copy is also defective, you may demand a refund in writing without further opportunities to fix the problem.

1.F.4. Except for the limited right of replacement or refund set forth in paragraph 1.F.3, this work is provided to you 'AS-IS' WITH NO OTHER WARRANTIES OF ANY KIND, EXPRESS OR IMPLIED, INCLUDING BUT NOT LIMITED TO WARRANTIES OF MERCHANTIBILITY OR FITNESS FOR ANY PURPOSE.

1.F.5. Some states do not allow disclaimers of certain implied warranties or the exclusion or limitation of certain types of damages. If any disclaimer or limitation set forth in this agreement violates the law of the state applicable to this agreement, the agreement shall be interpreted to make the maximum disclaimer or limitation permitted by the applicable state law. The invalidity or unenforceability of any provision of this agreement

shall not void the remaining provisions.

1.F.6. **INDEMNITY**

- You agree to indemnify and hold the Foundation, the trademark owner, any agent or employee of the Foundation, anyone providing copies of Project Gutenberg-tm electronic works in accordance with this agreement, and any volunteers associated with the production, promotion and distribution of Project Gutenberg-tm electronic works, harmless from all liability, costs and expenses, including legal fees, that arise directly or indirectly from any of the following which you do or cause to occur: (a) distribution of this or any Project Gutenberg-tm work, (b) alteration, modification, or additions or deletions to any Project Gutenberg-tm work, and (c) any Defect you cause.

Section 2. Information about the Mission of Project Gutenberg-tm

Project Gutenberg-tm is synonymous with the free distribution of electronic works in formats readable by the widest variety of computers including obsolete, old, middle-aged and new computers. It exists because of the efforts of hundreds of volunteers and donations from people in all walks of life.

Volunteers and financial support to provide volunteers with the assistance they need, is critical to reaching Project Gutenberg-tm's goals and ensuring that the Project Gutenberg-tm collection will remain freely available for generations to come. In 2001, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation was created to provide a secure and permanent future for Project Gutenberg-tm and future generations. To learn more about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and how your efforts and donations can help, see Sections 3 and 4 and the Foundation web page at http://www.pglaf.org.

Section 3. Information about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

The Project Gutenberg Literary Archive Foundation is a non profit 501(c)(3) educational corporation organized under the laws of the state of Mississippi and granted tax exempt status by the Internal Revenue Service. The Foundation's EIN or federal tax identification number is 64-6221541. Its 501(c)(3) letter is posted at http://pglaf.org/fundraising. Contributions to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation are tax deductible to the full extent permitted by U.S. federal laws and your state's laws.

The Foundation's principal office is located at 4557 Melan Dr. S. Fairbanks, AK, 99712., but its volunteers and employees are scattered throughout numerous locations. Its business office is located at 809 North 1500 West, Salt Lake City, UT 84116, (801) 596-1887, email business@pglaf.org. Email contact links and up to date contact information can be found at the Foundation's web site and official page at http://pglaf.org

For additional contact information: Dr. Gregory B. Newby Chief Executive and Director gbnewby@pglaf.org

Section 4. Information about Donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

Project Gutenberg-tm depends upon and cannot survive without wide spread public support and donations to carry out its mission of increasing the number of public domain and licensed works that can be freely distributed in machine readable form accessible by the widest array of equipment including outdated equipment. Many small donations ($1 to $5,000) are particularly important to maintaining tax exempt status with the IRS.

The Foundation is committed to complying with the laws regulating charities and charitable donations in all 50 states of the United States. Compliance requirements are not uniform and it takes a considerable effort, much paperwork and many fees to meet and keep up with these requirements. We do not solicit donations in locations where we have not received written confirmation of compliance. To SEND DONATIONS or

determine the status of compliance for any particular state visit http://pglaf.org

While we cannot and do not solicit contributions from states where we have not met the solicitation requirements, we know of no prohibition against accepting unsolicited donations from donors in such states who approach us with offers to donate.

International donations are gratefully accepted, but we cannot make any statements concerning tax treatment of donations received from outside the United States. U.S. laws alone swamp our small staff.

Please check the Project Gutenberg Web pages for current donation methods and addresses. Donations are accepted in a number of other ways including including checks, online payments and credit card donations. To donate, please visit: http://pglaf.org/donate

Section 5. General Information About Project Gutenberg-tm electronic works.

Professor Michael S. Hart is the originator of the Project Gutenberg-tm concept of a library of electronic works that could be freely shared with anyone. For thirty years, he produced and distributed Project Gutenberg-tm eBooks with only a loose network of volunteer support.

Project Gutenberg-tm eBooks are often created from several printed editions, all of which are confirmed as Public Domain in the U.S. unless a copyright notice is included. Thus, we do not necessarily keep eBooks in compliance with any particular paper edition.

Most people start at our Web site which has the main PG search facility:

http://www.gutenberg.net

This Web site includes information about Project Gutenberg-tm, including how to make donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, how to help produce our new eBooks, and how to subscribe to our email newsletter to hear about new eBooks.

Diritti dell'Anima, by Giuseppe Giacosa

A free ebook from http://manybooks.net/